

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

28° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	12
10 ^a - Industria	»	14
11 ^a - Lavoro	»	25

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1996

28^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoppi e i sottosegretari di Stato per la giustizia Ayala e per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1229) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente VILLONE in sostituzione della relatrice designata D'Alessandro Prisco: egli illustra il contenuto del decreto-legge, che trasforma in ente pubblico economico l'amministrazione dei Monopoli di Stato, con un intervento d'urgenza motivato dalla sfavorevole congiuntura di mercato e dall'imminente scadenza del rapporto contrattuale con il principale concorrente estero. Pur segnalando alcuni aspetti di merito da approfondire, ritiene sussistenti i presupposti costituzionali.

Il senatore LISI ritiene viceversa che il provvedimento sia sprovvisto dei requisiti prescritti, ricorda che operazioni analoghe non hanno avuto buon esito e che la questione è dibattuta da molto tempo: la soluzione adottata, pur condivisibile nel merito, non ha tenuto conto di alcune fondamentali esigenze di metodo, come la consultazione più estesa delle parti sociali e la discussione più ampia e approfondita, in sede parlamentare, prima dell'entrata in vigore delle nuove norme. In particolare, egli lamenta che non si è tenuto conto delle legittime esigenze prospettate da alcune associazioni sindacali e di categoria e ammonisce che provvedimenti affrettati potrebbero pregiudicare seriamente l'introito erariale. Censura, pertanto, la mancata considerazione delle istanze pro-

venienti dai lavoratori interessati, alle quali si dimostrano insensibili anche le forze politiche di maggioranza che dichiarano la propria attenzione per gli interessi di tale categoria sociale. Ribadisce, infine, l'opposizione del Gruppo di Alleanza nazionale al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore MARCHETTI, rilevato che il processo di privatizzazione non è da ritenere affatto scontato nella sua opportunità, critica la forma normativa adottata, a suo avviso niente affatto necessaria: si tratta, infatti, di una questione rilevante, che coinvolge la sorte di migliaia di lavoratori, e non può essere risolta con un decreto-legge.

Il senatore SCHIFANI esprime il dissenso della sua parte politica dall'adozione di riforme ordinamentali mediante decreti-legge: tali operazioni, infatti, esigono forme e tempi adeguati, con la dovuta discussione in sede parlamentare. Si oppone, pertanto, al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore GUERZONI dichiara viceversa il consenso del suo Gruppo alla proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente: ricorda che la questione viene discussa in Parlamento da alcune legislature e nel settore vi sono risultati economici negativi e impianti produttivi fermi da anni ma non condivide le preoccupazioni per le conseguenze del decreto-legge, che peraltro può essere corretto in sede di conversione.

Il presidente VILLONE considera di sicuro rilievo le obiezioni formulate nella discussione ed esclude la legittimità del ricorso ai decreti-legge senza un preventivo, rigoroso scrutinio delle ragioni di necessità e urgenza. Nondimeno, egli rileva obiettivi elementi di crisi, nel settore della manifattura e della vendita dei tabacchi, che inducono a ritenere sussistenti i presupposti costituzionali per l'adozione del decreto-legge: la scadenza imminente del regime contrattuale con il principale produttore estero, il contenzioso insorto con tale impresa, la pressione delle autorità comunitarie e la stessa natura del Monopolio dei tabacchi, da considerare un vero e proprio relitto amministrativo, concorrono a determinare l'esigenza di procedere immediatamente, sia pure con la dovuta gradualità, alla privatizzazione. Nè sembrano trascurate, nel provvedimento in esame, le legittime esigenze dei lavoratori addetti, che conservano comunque il trattamento economico e previdenziale. D'altra parte, il confronto con i sindacati, certamente opportuno, non sembra rilevare in sede di valutazione dei presupposti costituzionali del decreto-legge.

Il sottosegretario BORRONI conferma le ragioni di necessità e urgenza che hanno condotto all'emanazione del decreto-legge: vi è una crisi di mercato derivante dal calo di consumo dei tabacchi che impone di modificare immediatamente l'assetto aziendale. Il decreto, d'altra parte, recepisce sostanzialmente i risultati di un lavoro parlamentare svolto in passato, previa consultazione delle parti sociali. Osserva, inoltre, che in sede di conversione in legge potranno essere acquisite ulteriori valutazioni degli interessati.

Il senatore SPERONI considera singolare la preoccupazione del Governo per la riduzione del consumo dei tabacchi, che anzi dovrebbe indurre a soddisfazione, anche per il conseguente risparmio nella spesa sanitaria. D'altra parte, il degrado dello Stato italiano è ormai tale che si arriva a proporre l'estensione del gioco del lotto per il finanziamento della tutela dei beni culturali. In ogni caso, il Governo non può legittimamente intervenire con decreto-legge in una materia che è stata oggetto di lunga discussione in sede parlamentare, senza che si sia pervenuti a una soluzione normativa, ciò che costituisce di per sé una manifestazione di volontà del Parlamento.

Il senatore PARDINI è favorevole a riconoscere i presupposti costituzionali, ma ritiene che si debba cogliere l'occasione, da parte del Governo, per promuovere una efficace campagna di informazione contro il fumo.

Il presidente VILLONE condivide le valutazioni espresse dai senatori Speroni e Pardini in tema di consumo dei tabacchi.

Il senatore SCHIFANI auspica che il Governo non dia esecuzione al decreto-legge prima della sua conversione e considera l'adozione del provvedimento come una accelerazione impropria, che potrebbe innescare una spirale pericolosa in riferimento ad altre ipotesi di riforma ordinamentale.

La proposta di parere favorevole viene quindi accolta a maggioranza.

(1240) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 461, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PIERONI si rimette alle valutazioni svolte sui precedenti decreti-legge, auspica la conversione in legge del provvedimento e invita il Governo a favorire tale esito, per quanto di competenza. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore BESOSTRI rileva che in sede di reiterazione non sono stati accolti alcuni rilievi formulati nel precedente esame parlamentare.

Il presidente VILLONE precisa che tali rilievi non hanno avuto un esito deliberativo da parte dell'Assemblea del Senato.

Il relatore PIERONI ritiene che il Governo dovrebbe tener conto della questione sollevata dal senatore Besostri, proprio per favorire la conversione in legge.

Il sottosegretario BORRONI precisa che rispetto al precedente decreto l'attuale provvedimento assicura maggiori informazioni per il pubblico, fornite dal fabbricante tramite il sindaco.

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole.

(1241) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE, sostituendo il senatore Arlacchi in qualità di relatore, ricorda che il primo decreto risale al 1993 e si riproduce oramai per esigenze di stabilità normativa. Peraltro, esso si configura come disciplina transitoria, fino al recepimento delle direttive comunitarie in materia, e comunque non oltre il 30 novembre 1996. Propone un parere favorevole.

Il senatore SPERONI considera lesivo delle prerogative parlamentari adottare un decreto-legge su materia oggetto di delega legislativa da parte del Parlamento.

In proposito, il senatore BESOSTRI ritiene preferibile ricorrere, ove sia possibile, al recepimento in via regolamentare delle direttive comunitarie.

La Commissione accoglie, infine, la proposta di parere favorevole.

(1242) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996

(Parere alla 9ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUERZONI ricorda i precedenti del decreto-legge, ne espone il contenuto e conferma l'opportunità di una disciplina permanente in tema di fermo biologico della pesca, da attuare anno per anno in via amministrativa se ne ricorrono le condizioni. Propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore SPERONI obietta che l'articolo 6 conferisce attuazione a determinazioni comunitarie che non esigono la mediazione di norme di rango legislativo: propone al riguardo un parere contrario.

La proposta di parere contrario, posta in votazione, non risulta accolta.

La Commissione, quindi, approva la proposta di parere favorevole sulle parti rimanenti del decreto-legge.

(1243) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (Parere alla 2ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE illustra il decreto-legge proponendo un parere favorevole.

Il senatore SPERONI sottolinea la disomogeneità del provvedimento: mentre la prima parte avrebbe potuto essere introdotta nelle forme ordinarie prima della prevedibile sentenza della Corte costituzionale, l'articolo 6 riguarda tutt'altra materia, risultando assolutamente eterogeneo. Propone, al riguardo, di esprimere un parere contrario.

Anche il senatore SCHIFANI rileva l'evidente eterogeneità dell'articolo 6, che non ha alcun nesso con il Capo I del decreto-legge.

Il senatore LISI, propenso a riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali, sollecita un intervento immediato del Governo per risolvere il problema della carenza di magistrati, soprattutto in alcune sedi giudiziarie, attraverso misure di reclutamento straordinarie.

Il sottosegretario AYALA ritiene sussistenti i presupposti costituzionali per l'intero decreto-legge. Quanto all'articolo 6, ricorda l'impegno del Governo per una rapida dismissione degli istituti penitenziari in questione, che peraltro non può essere immediata. Le disfunzioni degli uffici giudiziari sono ben presenti al Governo, che ha adottato iniziative legislative allo scopo di razionalizzare l'impiego dei magistrati, senza aumentarne l'organico.

Viene posta in votazione, e respinta, la proposta di parere contrario concernente l'articolo 6.

La Commissione, infine, approva la proposta di parere favorevole sulle altre parti del provvedimento.

(1244) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MARCHETTI ricorda i gravi eventi calamitosi che hanno dato origine al primo decreto-legge, integrato in sede di reiterazione con una disposizione concernente gli obblighi di leva dei giovani residenti nelle zone interessate. Propone dopo aver fornito al senatore Speroni alcuni chiarimenti sull'articolo 4, di confermare il parere favorevole della Commissione.

Il sottosegretario AYALA considera indiscutibile la sussistenza dei presupposti costituzionali.

La Commissione unanime accoglie la proposta di parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

(Esame e rinvio)

Il presidente VILLONE ritiene preliminarmente che la discussione possa essere completata nel corso della successiva settimana per passare quindi all'esame degli articoli e degli eventuali emendamenti.

Il senatore MARCHETTI raccomanda di fissare un termine adeguato per la presentazione degli emendamenti, onde accelerare i successivi lavori.

Il senatore SPERONI osserva che il Senato è stato investito dei disegni di legge nn. 1034 e 1124 soltanto, praticamente, da pochi giorni, per cui orientativamente il termine per la presentazione degli emendamenti non può essere anteriore al 27 settembre.

Il presidente VILLONE si dichiara sensibile alle esigenze prospettate, e, tenuto conto della rilevanza dei due disegni di legge, si riserva di proporre alla Commissione un termine congruo nel prosieguo dei lavori.

Riferisce quindi sul disegno di legge facendo presente che esso reca innanzitutto una delega al Governo per una ridefinizione complessiva delle strutture e delle funzioni delle amministrazioni pubbliche in vista di un ampio conferimento di compiti alle regioni ed agli enti locali. L'articolo 1, in particolare, sottrae a questo conferimento una serie tassativa di materie secondo una metodologia innovativa che rovescia l'impostazione tradizionale. Ciò comporta una più estesa devoluzione di funzioni relative agli interessi delle comunità locali e localizzate nei rispettivi territori. Si perfezionano per questa parte i criteri che avevano presieduto alla disciplina di cui alla legge n. 142 del 1990. L'esplicitazione quindi, contenuta all'articolo 1, comma 3, delle attribuzioni riservate allo Stato si pone in linea con l'attuale dibattito istituzionale. La normativa, naturalmente, viene adottata a Costituzione invariata e si colloca in adesione agli orientamenti riformatori in gestazione, auspicabilmente favorendone la realizzazione.

L'articolo 2 prevede che le regioni esplicino attività legislative nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione e che gli stessi enti detengono una generale potestà normativa anche nei casi previsti dal secondo comma dello stesso articolo senza necessità di un'apposita e specifica attribuzione di competenza. L'articolo 3 dispone una norma di particolare importanza alla luce delle esperienze passate, rivelatesi non

sempre positive. In parallelo, alla lettera *c)*, si prevede un ridimensionamento delle strutture centrali. Innovativo è anche il principio di sussidiarietà indicato all'articolo 4, comma 1, lettera *a)*, secondo una formulazione che forse va perfezionata sotto il profilo giuridico-formale. È richiamato, al n. 3, anche il criterio dell'omogeneità, che si connette a quello precedente. Quanto alla lettera *b)*, si ipotizza una categoria di leggi regionali di principio che è dubbio possa essere disposta con legge ordinaria. Anche relativamente alla lettera *e)*, per la parte che stabilisce la possibilità per lo Stato di avvalersi degli uffici regionali, non è da escludere qualche riserva di ordine costituzionale. Un chiarimento sarà opportuno, nel corso della discussione, anche riguardo al comma 2. Seguendo inoltre l'orientamento, di cui si fa espressione il comma 3, finalizzato a far sì che la regione non diventi ente di gestione delle nuove funzioni, ma di semplice programmazione, si precostituisce un criterio di ripartizione nell'ipotesi in cui non provvedano le regioni stesse.

L'articolo 6, commi 1 e 2, reca una dizione che tende a superare le possibili resistenze degli apparati centrali, con un'attenzione rivolta al procedimento più attenta che nel passato.

Al Capo II si dispongono criteri per la riforma delle amministrazioni centrali, con un rinvio a quelli desumibili dalle leggi n. 400 del 1988 e n. 241 del 1990, nonché dal decreto legislativo n. 29 del 1993. In particolare, all'articolo 10, si introduce una nuova tipologia di regolamenti, attinente all'organizzazione degli uffici dei Ministeri. Si tratta di una generale delegificazione della materia, secondo un meccanismo che va verificato in relazione alla previsione di riserva di legge stabilita dall'articolo 97 della Costituzione. Al comma 3 si contemplano poi particolari direttive del Presidente del Consiglio, che sembrano però di incerta collocazione rispetto ai regolamenti di cui sopra. Esprime altresì qualche perplessità riguardo all'articolo 11, lettere *c)* ed *e)*. L'articolo 12 riassume a sua volta principi da ultimo recepiti in vari atti legislativi.

Al Capo III, l'articolo 14 dispone un periodico appuntamento annuale finalizzato alla delegificazione, operazione che va a completare quella di conferimento agli enti territoriali. A questo proposito, al comma 7 si indicano direttamente alcune materie nelle quali intervenire con questo strumento; una speciale cautela dovrà comunque essere adottata, con riferimento alla lettera *a)*, in osservanza del principio dell'autonomia universitaria.

Al Capo IV, l'articolo 15 concerne l'attuazione dell'autonomia degli istituti scolastici, settore nel quale la Commissione di merito non mancherà di fornire opportuni suggerimenti in occasione del previsto parere.

Il Presidente conclude sottolineando ancora la complessità della disciplina ed esprimendo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Governo con questa iniziativa.

Il sottosegretario ZOPPI fa presente che il ministro Bassanini si è dovuto assentare per recarsi alla riunione del Consiglio dei ministri. Egli peraltro ha preso precisa nota delle considerazioni svolte dal Presidente e sottolinea come attraverso i disegni di legge nn. 1034 e 1124 si ipotizzi un vasto riordinamento degli apparati. L'operazione dovrà essere accompagnata da una vasta azione di informazione nei riguardi dei citta-

dini, senza la quale essa difficilmente conseguirà il successo che tutti auspicano. Gli apparati centrali, pur ridimensionati, rimarranno comunque essenziali per il Paese; nessuno intende mortificarli, ma piuttosto riqualificarli e rivolgerli a funzioni di indirizzo, di coordinamento e di valutazione, piuttosto che di gestione diretta. Si tratta di un processo molto complesso, che richiederà una costante verifica di fattibilità affinché questa riforma non rimanga soltanto sulla carta. Sarà inoltre indispensabile promuovere un'intensa azione formativa nei confronti dei dirigenti e del personale delle amministrazioni centrali e periferiche, attività alla quale il potere pubblico non appare ancora sufficientemente preparato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1034) Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

(Esame e rinvio)

Il presidente VILLONE passa quindi ad esporre il contenuto dell'altro disegno di legge, recentemente presentato dal Governo e prevalentemente rivolto a promuovere, con norme a carattere più puntuale, la semplificazione e l'efficienza dell'amministrazione in rapporto ai cittadini. L'articolo 1 infatti stabilisce nuove modalità in tema di dichiarazione di nascita, certificazione di morte e certificazioni anagrafiche in genere; l'articolo 2 disciplina le dichiarazioni sostitutive, con la previsione della fattispecie di violazione dei doveri d'ufficio come ammonimento alle amministrazioni che non intendessero dare esecuzione a tali innovazioni. Con gli articoli 4 e 5 si promuove una forte semplificazione dei controlli svolti dallo Stato sugli atti amministrativi delle regioni nonché dalle regioni sugli atti amministrativi degli enti locali. A verifica sono sottoposti soltanto gli atti principali e per vizi attinenti all'incompetenza ovvero al contrasto con gli atti fondamentali del consiglio comunale e provinciale, con possibilità per l'organo di superare il rinvio con deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei componenti. Sono inoltre dettate particolari cautele circa le modalità del procedimento di controllo, tenuto conto che gli attuali meccanismi non forniscono sempre un rendimento soddisfacente.

Con l'articolo 6 si introduce una diversificazione nella potestà regolamentare dell'ente locale riservando la materia organizzativa alla giunta e lasciando al consiglio il compito di determinare eventuali criteri generali, secondo un principio distributivo che egli tende personalmente a condividere.

Il senatore MARCHETTI avanza invece al riguardo delle perplessità, in quanto anche l'organizzazione degli uffici dell'ente interessa direttamente la cittadinanza.

Il presidente VILLONE, senza sottovalutare l'esigenza ora prospettata, ricorda poi che il contenuto dell'articolo 7 si collega alle disposizioni previste da un recente provvedimento di urgenza adottato dal Governo,

dovendosi con esso coordinare. All'articolo 8 si definiscono quindi gli ambiti funzionali dei dirigenti, le loro modalità di reclutamento e di mantenimento nell'incarico, aspetti tutti di particolare delicatezza, con l'obiettivo di rendere più flessibili gli apparati locali e di consentire alle amministrazioni di creare dei propri *staff* fiduciari. Nelle province e nei comuni maggiori può inoltre essere assunto un direttore generale con il compito di sovrintendere ai vari settori dell'amministrazione.

L'articolo 9 affronta, con finalità innovative, la complessa questione concernente l'ordinamento dei segretari comunali; l'impostazione evidenziata è condivisibile ed essa supera la normativa vigente da considerarsi ormai non più attuale. Altre disposizioni regolano la situazione degli enti locali dissestati, per la quale è prevista un'apposita delega al Governo (articolo 11). Si innova quindi alle norme vigenti in tema di responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti con formulazioni che vanno comunque attentamente verificate, con particolare riguardo all'ultimo periodo dell'articolo 12.

Il Presidente passa quindi in rassegna gli articoli ulteriori del disegno di legge, richiamando specialmente l'attenzione sull'articolo 17, che reca disposizioni in materia di beni immobili di interesse storico ed artistico. Rilevante è anche il contenuto dell'articolo 20, circoscritto peraltro ai soli giovani che risultino in esubero rispetto al contingente di chiamata alla leva, formula limitativa che riduce di molto la portata dell'innovazione. L'articolo 21 reca una nuova disciplina della conferenza dei servizi, rivolta a rendere più funzionale questo istituto. L'articolo 22 corregge la vigente normativa in tema di blocco del personale degli enti locali, mentre l'articolo 23 adotta misure di semplificazione nella riscossione dei pagamenti a favore degli enti territoriali. L'articolo 24 razionalizza le procedure per la privatizzazione delle aziende degli enti locali, mentre l'articolo 25 dispone in tema di affissioni e di applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, superando alcune contraddizioni della disciplina vigente. L'articolo 27 indica come inderogabili alcuni principi di natura contabile e l'articolo 28 modifica i criteri che presiedono alla motivazione delle ordinanze dei giudici amministrativi di sospensione del processo in tema di opere pubbliche, norma sulla quale sarà opportuna un'attenta verifica da parte della Commissione.

Conclude ponendo ancora in evidenza il carattere innovativo della disciplina illustrata e confidando in una costante presenza del Governo nel corso dell'esame da parte della Commissione.

Il sottosegretario ZOPPI dà assicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1996

24° Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CIRAMI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mironi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

(485) Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CARUSO segnalando la necessità, opportunamente evidenziata dal provvedimento in titolo, di innalzare (da 3 a 10 unità) il numero massimo di sostituti che il procuratore può designare, e ciò in ragion del fatto che forme di collaborazione tra colleghi sono divenute vieppiù frequenti. A sostegno della bontà del disegno di legge in esame ricorda poi alcune delle innovazioni scaturite dalle recenti riforme del rito civile. Pertanto, auspica l'approvazione dell'articolo unico, pur con qualche lieve ritocco.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore BUCCIERO, dopo aver dichiarato di condividere la relazione del senatore Caruso, sottolinea la necessità di affrontare in un prossimo futuro la riforma dell'intero ordinamento forense.

Il sottosegretario MIRONE segnala che presso la Commissione giustizia della Camera è in avanzata fase di esame, per di più in sede legislativa, un provvedimento che, se approvato, potrebbe incidere sui contenuti del presente disegno di legge, la cui discussione è appena iniziata.

Il senatore CALLEGARO reputa di non accogliere la preoccupazione di reciproca interferenza manifestata dal Sottosegretario.

I senatori RUSSO e GASPERINI ritengono opportuno rinviare momentaneamente all'esame del progetto in titolo. La Commissione concorda.

L'esame è pertanto rinviato.

(717) VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati

(808) RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati

(954) Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° agosto 1996.

Il presidente CIRAMI rende noto che il Governo sta per mettere a disposizione, a seguito della richiesta della Commissione, i dati numerici disaggregati dei magistrati attualmente in servizio.

Il senatore GRECO ricorda che era stato ulteriormente richiesto anche quale fosse il numero delle cause pendenti. Con riferimento alle soluzioni di merito prospettate dai disegni di legge in titolo, segnala poi la necessità di meditare con estrema attenzione sui limiti di età e di estendere anche a chi attualmente riveste le funzioni di giudice onorario la possibilità di accedere a questa nuova categoria di giudici onorari.

Il senatore RUSSO si mostra perplesso sulle possibilità in assoluto per il ministero di quantificare in proiezione sia triennale che quinquennale il numero di giudici aggregati di cui l'ordinamento avrà bisogno.

Il senatore FASSONE ricorda che elemento di conoscenza di maggiore importanza è quello del numero di cause e non tanto quello, invece di difficile definizione, dei preventivati giudici onorari.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione delibera di sconvocare sia la seduta, già convocata per le ore 15,30 sia l'Ufficio di Presidenza, già convocato per le ore 15 di oggi.

La Commissione delibera inoltre di riunirsi nel corso della prossima settimana a partire da mercoledì 18 settembre 1996, alle ore 11.

La seduta termina alle ore 11,20.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1996

20ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Francesco CAIO, amministratore delegato della Olivetti, accompagnato dai dottori Giorgio ARONA e Walter LATONA; i dottori Giorgio CAPRIOLI, segretario nazionale della FIM-CISL, Giampiero CASTANO, segretario nazionale della FIOM-CGIL e Piero SERRA, segretario nazionale della UILM; l'ingegner Adriano FORMICHINI e il signor Luigi QUINTO, membri della giunta nazionale metalmeccanici della CISNAL e i signori Ferdinando MAESTRONI e Franco MASCHERONI della Confederazione Unitaria di base e Federazione lavoratori metalmeccanici uniti (C.U.B.-F.L.M. Uniti).

La seduta inizia alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C10ª, 0004ª)

Il presidente CAPONI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea: audizione dell'amministratore delegato della Olivetti ing. C. & C. e dei rappresentanti sindacali di categoria
(R048 000, C10ª, 0004ª)

Il presidente CAPONI dopo un cenno di saluto ai rappresentanti del Gruppo Olivetti, si sofferma brevemente sulle ragioni che hanno motivato l'audizione odierna.

Interviene quindi l'ingegner CAIO il quale, dopo aver ringraziato per la opportunità che gli viene data di fornire in una sede istituzionale una completa informazione sulla situazione del Gruppo Olivetti, passa a descriverne la organizzazione e le prospettive di sviluppo.

La Olivetti spa si presenta come una *holding* industriale cui fanno capo varie aziende e divisioni autonome. Fra queste, in primo luogo, la Olivetti Systems and Services che contribuisce al 58 per cento circa del totale del Gruppo e fornisce sistemi di elaborazione dell'informazione a grandi clienti: pubblica amministrazione, istituti di credito e, più recentemente, grande distribuzione commerciale. In questo settore l'Olivetti ha una posizione di particolare rilievo sia in Italia, ove si concentra il 33 per cento del fatturato dell'azienda, che in Europa.

Il secondo settore in cui si sviluppa l'attività del Gruppo è, come è noto, quello delle telecomunicazioni. In questo operano due società: la Omnitel che, dal 1995, con la prima apertura del mercato delle telecomunicazioni in Italia, si sta sviluppando costantemente contribuendo al miglioramento della qualità e dei prezzi dei servizi e della occupazione (circa 2.300 nuovi posti di lavoro diretti più quelli dell'indotto rappresentato dai distributori e dagli installatori); la Infostrada che opera nel settore dei servizi su rete fissa nel quale ci si attendono significativi sviluppi allorchè ne sarà completata la liberalizzazione.

Un terzo e più tradizionale settore di attività è quello dei *personal computers*, organizzato, dal 1986, in un'autonoma azienda, nella quale operano circa 1.700 addetti, oggetto di un radicale piano di ristrutturazione che sta dando i suoi primi positivi risultati anche se, come è noto, per quest'anno non sarà possibile raggiungere l'obiettivo prefissato del raggiungimento dell'equilibrio finanziario. Vi è poi la Olivetti Lexikon, azienda che fattura circa 2.000 miliardi, e che concentra la sua attività su prodotti tradizionali (quali le macchine per scrivere e le calcolatrici) e nuovi prodotti quali fax, stampanti e copiatrici. In questo settore la Olivetti ha una posizione tradizionalmente forte anche se oggi è oggetto di una aggressiva concorrenza fondata essenzialmente su una rapida evoluzione dei canali commerciali. Infine, l'Olivetti Telemedia, che accorpa le numerose altre attività del gruppo nel settore delle telecomunicazioni su rete fissa, satellitare e nelle applicazioni multimediali e costituisce un prezioso osservatorio sulle nuove tecnologie.

Terminata questa breve rassegna sulla struttura e che attività del Gruppo, l'ingegner Caio si sofferma sulla situazione complessiva dello stesso e sulle sue prospettive. Al riguardo segnala come, a fronte della significativa presenza sui mercati e delle notevoli prospettive di sviluppo, il risultato economico della Olivetti sia ancora negativo e distante dalle aspettative. Da ciò la necessità di compiere rapidamente scelte significative tali da indirizzare le risorse finanziarie disponibili nei settori di maggiore sviluppo: il settore dei sistemi e servizi e quello delle telecomunicazioni.

A queste scelte inducono, in primo luogo, la rilevanza dei mercati, le loro prospettive di crescita e i consolidati rapporti dell'azienda con

grandi clienti (i maggiori istituti di credito europei hanno affidato alla Olivetti la gestione dei loro servizi informatici e di comunicazione). In secondo luogo si tratta di settori - quello dei sistemi di trasmissione dei dati e quello dei sistemi di comunicazione vocale - il cui sviluppo sta tutto nella loro maggiore integrazione. La Olivetti, dunque, punta ad affermarsi e svolgere un ruolo di protagonista nella società delle reti e delle comunicazioni ed in questi settori, nei quali più incisiva è la sua capacità, intende concentrarsi. Quanto agli altri settori occorre trovare delle alleanze con soggetti e operatori disposti a impegnare risorse tali da garantirne lo sviluppo. Questa concentrazione dell'attività della Olivetti su aree sinergiche dovrà necessariamente comportare una semplificazione della struttura organizzativa del Gruppo, che anch'essa dovrà essenzialmente essere mirata sui settori da sviluppare.

Seguono brevi interventi e domande dei senatori.

Il senatore TAPPARO chiede innanzitutto se l'Olivetti intenda confermare la scelta di Ivrea come sede strategica del Gruppo e se si proponga di mantenere il rapporto stretto con il territorio con cui ha tradizionalmente operato. Domanda poi se non si possa prefigurare l'utilizzazione di competenze già esistenti all'interno del Gruppo con trasferimento dai settori in crisi a quelli strategici, nonché quali scelte di politica industriale si profilino, ove non si trovi una *partnership* adeguata in un settore fondamentale come quello dei *personal computers*.

Il senatore MANTICA, rilevato come le difficoltà di oggi affondino le proprie radici nel passato, chiede quanta parte della drammaticità della situazione attuale sia da ricondurre alle condizioni strutturali dell'azienda e quanto sia ricollegabile all'operare dei mercati finanziari. Sottolineata poi la complessità connessa alle valutazioni del magazzino in settori come quelli in cui opera il Gruppo Olivetti, domanda in che misura il progetto industriale esposto dall'ingegner Caio si fondi su una chiara ed accurata ricognizione della reale situazione economico-finanziaria dell'azienda.

La senatrice FIORILLO, dopo aver ricordato che l'ingegner De Benedetti, nell'audizione tenutasi lo scorso anno, prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 1996, chiede quali elementi abbiano invece portato alla perdita riscontrata nel primo semestre dello stesso anno.

Il senatore DE CAROLIS, rilevato come dalla relazione svolta dall'amministratore delegato dell'Olivetti emergano segnali di certezza per l'immediato futuro, chiede se tale ottimismo origini da promesse e assicurazioni ottenute dal Gruppo. Nell'augurarsi che l'azienda possa superare la crisi senza interventi pubblici, chiede quali siano le prospettive di riassorbimento dei dipendenti che risultassero in esubero.

Il senatore TRAVAGLIA chiede informazioni dettagliate circa il riparto delle risorse fra i settori di attività del gruppo e circa le modifiche che si profilano in tale assetto. In particolare domanda

quale scenario si delinei di qui a tre anni in relazione alle prospettive di sviluppo.

Il senatore LARIZZA, rilevato come già nel 1995 vi erano preoccupazioni per l'azienda e come i fatti di questi giorni dimostrino che la crisi di allora non era risolta, si dice allarmato per le prospettive occupazionali in un momento di grave difficoltà per l'intero Paese e in particolare per l'area torinese. È particolarmente importante perciò capire quali conseguenze avranno le scelte strategiche preannunciate per l'occupazione nei singoli settori e nelle aree territoriali interessate. Occorre poi sapere se l'Olivetti è in grado di risollevarsi senza l'intervento pubblico e di quali risorse il Gruppo disponga, come pure è necessario analizzare le prospettive a fronte delle difficoltà determinatesi sui mercati finanziari e verificare le possibili fonti di provenienza di nuove risorse, se cioè esse possano derivare dal mercato, da dismissioni od altro. Chiede ancora quante risorse si pensa di poter reperire attraverso l'ingresso di nuovi *partners* e con quali prospettive per l'occupazione, interrogandosi anche sui motivi per cui l'Olivetti Personal Computers abbia perso quote di mercato in un periodo di espansione del settore. Sottolineato come l'abbandono dei *personal computers* comporterebbe non solo pesanti ricadute occupazionali nell'area di Scarmagno, ma anche il trasformarsi dell'Olivetti in un'azienda di soli servizi, passa a considerare le connessioni con la STET, domandando se essa venga considerata dall'Olivetti come concorrente o come possibile *partner*. Conclude chiedendo informazioni più dettagliate circa le prospettive occupazionali dell'area del Canavese.

Il senatore BESSO CORDERO rilevato come - da quanto emerge dalla relazione svolta dall'ingegner Caio - la strategia di sviluppo futuro si impernia in gran parte sull'Omnitel, che già occupa 2.300 persone, chiede perchè tale azienda non sia rimasta nel Canavese, sanando così una situazione occupazionale che si profila sempre più drammatica. Domanda poi informazioni più precise su quanto sta avvenendo in borsa e sulle prospettive dei titoli Olivetti e conclude paventando grosse difficoltà per il Canavese, ove i tagli occupazionali si concentrassero in tale area.

Il senatore TURINI, dopo aver ricordato che l'ingegner De Benedetti ebbe ad affermare nell'audizione tenutasi lo scorso anno, che l'assorbimento nel pubblico impiego del personale Olivetti in esubero, fu voluto non da lui ma dal Governo Amato, dichiara di ritenere che il problema si ripresenterà; l'uscita di De Benedetti, infatti, segna, a parere della sua parte politica, l'inizio di una nuova e grave crisi. Chiede poi cosa pensi l'ingegner Caio della CONSOB, che ha consentito speculazioni borsistiche di grande portata; se la situazione dell'Olivetti possa produrre conseguenze anche per CIR e COFIDE e quale costo in termini di occupazione possa comportare la strategia delineata per il futuro dell'azienda. Conclude esprimendo un giudizio negativo sulla strategia industriale realizzata dall'ingegner De Benedetti.

Il senatore ZILIO, rilevata la costante tendenza ad una riduzione dell'occupazione, chiede come si distribuiscano i tagli fra dipendenti in

Italia e all'estero e quali capacità di riassorbimento ci si possano aspettare dalla Omnitel. Si sofferma poi sul problema degli azionisti, chiedendo dati relativi alla loro entità e domandando che tipo di assicurazioni possa fornire loro la dirigenza Olivetti. Circa i noti contrasti sui dati di bilancio del Gruppo, chiede cosa stia realmente alla base di essi: se si tratti, cioè, di equivoci, di divergenze di opinione o di altro.

Il senatore NAVA ritiene che la crisi dell'Olivetti costituisca una svolta storica da affrontare con grande lungimiranza. La strategia fondata su Omnitel è sicuramente condivisibile e importante, anche se destano preoccupazioni le prospettive occupazionali.

Il senatore DEBENEDETTI chiede preliminarmente informazioni dettagliate circa l'articolazione dei dipendenti dell'Olivetti fra le varie categorie e nei diversi settori; desidererebbe poi conoscere in quale percentuale la pubblica amministrazione contribuisca alla fatturazione della società Olivetti System. Dopo avere evidenziato alcune contraddizioni e storture che possono derivare da un'eventuale unione di FINSIEL e O.S. & S., si sofferma sulle trattative che la STET sta conducendo con la IBM sottolineandone i tempi lunghi e l'assenza di risultati. Chiede infine quali aziende telefoniche a livello mondiale siano attive nel settore dell'informatica.

Il senatore Athos DE LUCA, valutato positivamente l'operato dell'Omnitel, ritiene che si debba puntare a comprendere attraverso il caso Olivetti quali siano le prospettive future per l'occupazione, sottolineando come l'entrata in crisi di settori da ritenersi trainanti, ponga il problema della strategia da adottare e delle decisioni fondamentali da assumere nell'interesse del Paese.

Il senatore TERRACINI chiede notizie sulla situazione finanziaria e sull'assetto proprietario della Olivetti, soffermandosi in particolare sui titoli dati in pegno ad alcune banche. Richiamando l'attenzione sulle perdite subite dagli azionisti, ritiene che l'Olivetti abbia reso un pessimo servizio all'Italia e domanda, infine, quanta parte della produzione del gruppo si realizzi all'estero e sulla base di quali motivazioni siano state effettuate le scelte di localizzazione.

Il senatore CIMINO chiede cosa pensi l'ingegnere Caio degli interventi realizzati in passato a favore dell'Olivetti da parte della pubblica amministrazione; chiede inoltre quale sia la strategia del gruppo per il mantenimento dei livelli occupazionali e quali siano i reali motivi delle dimissioni dell'ingegner De Benedetti.

Il senatore PONTONE, ricordate le dichiarazioni rese dall'ingegner De Benedetti nel corso di una audizione svoltasi presso la 10ª Commissione del Senato nel 1995 a proposito della strategia del Gruppo, rileva come l'attuale amministratore delegato abbia svolto considerazioni in contrasto rispetto ad esse. Dopo aver chiesto informazioni sulle prospettive occupazionali in Italia e negli altri paesi in cui è presente il gruppo Olivetti, postula l'opportunità di disporre di dati precisi di bilancio, sot-

tolineando l'importanza della trasparenza anche al fine dell'individuazione di eventuali responsabilità. Chiede infine se, a parere dall'amministratore delegato, la CONSOB abbia tenuto nella vicenda un comportamento corretto, nonché quali esuberi di personale si prevedano e con quali modalità e in che misura si profili un loro riassorbimento.

Il senatore WILDE rilevata la natura di *public company* dell'Olivetti, ricorda come l'ingegner De Benedetti circa un anno fa si appellava alla fiducia degli azionisti; egli preannunciava poi tagli occupazionali, comuni peraltro ad altre aziende del settore operanti all'estero. Al riguardo sorge la domanda se l'allora amministratore delegato del Gruppo credesse veramente alla strategia industriale che contestualmente impostava. Sottolinea conclusivamente come dalla vicenda dell'Olivetti siano scaturite perdite per i lavoratori, per gli azionisti e per l'immagine dell'azienda Italia nel mondo.

La seduta sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,30.

Interviene per la replica l'ingegner CAIO il quale, dopo aver ringraziato i commissari per gli auguri rivolti al nuovo *management* del gruppo Olivetti, preannunzia che nei prossimi giorni farà pervenire alla presidenza della Commissione un documento riassuntivo del disegno strategico illustrato in apertura, che conterrà anche i dati e le cifre richiesti da alcuni intervenuti.

Pur tenendo conto che la settimana che sta per concludersi ha rappresentato per l'azienda Olivetti un momento di particolare crisi e difficoltà - continua l'oratore -, è necessario essere consapevoli che l'attuale congiuntura si iscrive in un percorso strutturale legato ad un netto cambiamento di strategia industriale. Il punto di partenza di tale mutamento è senz'altro la ferma e serena presa d'atto che il Gruppo Olivetti versa ancora in una situazione estremamente critica, avendo però ben presente che i confini di questa crisi nulla hanno a che vedere con la emotività e con gli allarmismi - del tutto ingiustificati - diffusisi in questi giorni. In questo quadro di gravi difficoltà, caratterizzato dal mancato raggiungimento degli obiettivi produttivi fissati in precedenza, si iscrive la decisione dell'ingegner Carlo De Benedetti di dare le dimissioni dalla carica di amministratore delegato. Non vi è dubbio, peraltro, che da questo spiazzamento tra obiettivi e risultati acquisiti discende anche la crisi di credibilità che l'azienda è costretta oggi ad affrontare sui mercati: l'attuale dirigenza è impegnata a ridare trasparenza e visibilità ai piani industriali affinché si ricostituisca quel clima di fiducia indispensabile, non solo agli azionisti ma soprattutto ai dipendenti, per rilanciare l'intero Gruppo.

Per quanto riguarda le prospettive occupazionali, prosegue l'ingegner Caio, bisogna tener presente che l'andamento dei mercati sul piano internazionale sta dando ragione alle scelte compiute dall'intero gruppo; oramai la componente industriale legata alla produzione dei *personal computers* non rappresenta che una fetta del settore informatico, sul quale, invece, agiscono in maniera esplosiva i comparti della informatica dei sistemi e dei servizi alle reti. Integrando, inoltre, tali servizi ai sistemi di rete con le nuove tecnologie nel campo della telecomunicazio-

ne, si giunge al comparto che oggi rappresenta per l'azienda il settore sul quale concentrare le enormi energie e competenze ancora presenti nel gruppo della Olivetti. In questa prospettiva di concentrazione delle energie sul settore dove si incrociano nuova informatica e telecomunicazioni, l'azienda è impegnata alla ricerca di un consenso allargato con le parti sociali, con i soggetti istituzionali e con gli operatori dei mercati. Da questo contesto, inoltre, nasce il netto rifiuto di qualsiasi prospettiva assistenzialistica da parte dello Stato nei confronti della Olivetti. Questa indicazione, peraltro, non impedisce all'azienda di valutare la opportunità che, in alcuni determinati settori, ci possano essere collaborazioni con la STET - che rimane tuttavia il concorrente principale di Omnitel nel settore della telefonia mobile.

Per quanto riguarda la Olivetti Personal Computer -continua l'oratore - l'attuale struttura dei costi consente all'azienda di impegnarsi nella ricerca di una *partnership* (nei modi e nei tempi da stabilirsi) che garantisca continuità nelle risorse e negli investimenti, assicurando al contempo l'assetto occupazionale. Si tratta di una prospettiva che trova la sua giustificazione in una logica di coerenza strategica con le scelte illustrate in precedenza, ma che non può prescindere dal fatto che circa il 50 per cento della produzione di *personal computers* è rivolto a supportare le attività di Olivetti Systems e Services.

Circa le preoccupazioni per i livelli occupazionali in determinate aree, l'ingegner Caio specifica che gli investimenti in Omnitel hanno consentito nuove assunzioni sia ad Ivrea che a Pozzuoli, sedi per così dire storiche della azienda Olivetti.

Più in generale va tenuto presente che le prospettive produttive della Omnitel sono legate all'indirizzo - che egli auspica certo e definito nei tempi - che Governo e Parlamento intendono realizzare per liberalizzare e aprire il mercato delle telecomunicazioni.

Il presidente CAPONI rivolge parole di ringraziamento e congeda l'ingegner Caio. Dà quindi il benvenuto ai rappresentanti della FIM-CISL, FIOM-CGIL, e UILM rispettivamente dottori Caprioli, Castano e Serra.

Prende la parola il dottor SERRA, anche a nome dei rappresentanti delle altre categorie sindacali, il quale fa presente che le notizie a disposizione del sindacato sui contorni della crisi della Olivetti sono ancora scarse e indirette, non avendo avuto ancora la possibilità di incontrare il nuovo amministratore delegato ingegner Caio.

Al di là dell'attuale congiuntura, il sindacato, come ormai fa da più di un anno, affronta le tematiche di rilancio dell'azienda di Ivrea spostando l'attenzione dalla utilizzazione degli ammortizzatori sociali alla definizione di un serio ed elaborato piano di rilancio industriale. A giudizio del sindacato la crisi attuale dell'Olivetti - pur tenendo conto dei grandi sforzi compiuti per ristrutturare l'azienda adeguandola alle dinamiche dei mercati internazionali nel settore informatico - nasce dal peso eccessivo dell'indebitamento che schiaccia le prospettive produttive e di rilancio. Allo stato attuale, peraltro, non possono essere sottaciute le difficoltà ingenerate da un radicale mutamento del *management*. Il sindacato, condividendo la strategia di diversificare la produzione anche e

soprattutto nel settore della nuova informatica e delle telecomunicazioni, insiste sulla necessità di rilanciare gli investimenti, anche ripensando i destini della Olivetti in un quadro complessivo dell'informatica nazionale che tenga in debito conto l'esistenza di aziende pubbliche che operano nello stesso campo. Da questo punto di vista il sindacato sollecita il Governo a valutare l'opportunità che alcuni settori della Olivetti possano essere integrati con alcuni settori della FINSIEL, in modo da creare un unico soggetto integrato in un settore strategico per l'economia nazionale.

Interviene quindi il senatore LARIZZA, il quale condivide l'attenzione posta dal sindacato sulla necessità di predisporre un piano industriale adatto a rilanciare l'azienda di Ivrea. Pur nella consapevolezza della prospettiva piuttosto incerta che ancora caratterizza gli assetti proprietari e il quadro finanziario, l'oratore chiede ai rappresentanti sindacali di chiarire l'orientamento delle forze sociali circa le richieste da sottoporre al Governo e le prospettive di possibili collaborazioni con aziende pubbliche quali la FINSIEL. La sua parte politica, infatti, ritiene che le prospettive di rilancio di una azienda come l'Olivetti vadano necessariamente inquadrate in un contesto di liberalizzazione e apertura del mercato delle comunicazioni: si tratta, infatti, di un indirizzo di politica industriale ormai irreversibile.

Il presidente CAPONI manifesta la propria delusione per i contenuti dell'intervento dell'ingegner Caio il quale, pur riconoscendo la gravità della crisi in cui versa l'Olivetti, non ha fornito sufficienti indicazioni quanto alle strategie industriali e soprattutto sulle possibili fonti di finanziamento dei programmi e delle strategie future. Nonostante le molte questioni poste, inoltre, non sono state chiarite le questioni occupazionali; il che genera ulteriori allarmi e preoccupazioni. Di fronte a questa crisi ritiene che il Governo e il Parlamento non possano rimanere spettatori inerti ed abbiano il dovere di intervenire non con pratiche assistenzialiste, ma approntando adeguate politiche industriali accompagnate anche dall'attivazione di una domanda pubblica non artificiosa nel settore dell'informatica. In proposito il presidente Caponi chiede chiarimenti ai rappresentanti sindacali dei lavoratori sulle proposte di sinergie tra l'Olivetti e la FINSIEL e di altre forme di collaborazione con la STET finalizzate ad assicurare la permanenza, nel nostro paese, di una significativa presenza nazionale in un settore strategico quale quello dell'informatica.

Il senatore DEBENEDETTI manifesta il suo apprezzamento per la relazione del dottor Serra che appare ispirata ad un significativo senso di responsabilità e tuttavia sollecita alcune precisazioni. In primo luogo non condivide l'affermazione che sia la situazione finanziaria ad essere la causa della crisi dell'azienda, ne è, a suo avviso, piuttosto la conseguenza. I mercati, che da poco si erano manifestati così disponibili ad accogliere e sottoscrivere un ingente aumento di capitale, oggi segnalano una sfiducia sul futuro della produzione dei *personal computers* da parte dell'Olivetti come di altre aziende europee. In secondo luogo non crede che la semplice eventuale cessione del settore dei *personal compu-*

ters sia tale da generare di per sè riflessi negativi sui livelli occupazionali. Infine, quanto alle ipotesi di sinergie tra l'Olivetti e la FINSIEL, ricorda come l'operazione presenti molte difficoltà per la natura pubblica della proprietà della FINSIEL, la struttura organizzativa della FINSIEL stessa e delle aziende interessate del Gruppo Olivetti.

Il senatore Athos DE LUCA chiede conferma di alcuni dati relativi al personale: in particolare vuole sapere se risponde a verità l'informazione fornita dall'ingegner Caio secondo cui l'Olivetti avrebbe già dimezzato gli addetti al settore dei *personal computers* e se l'operazione Omnitel abbia comportato l'impiego di 2.300 addetti cui si aggiungono i 4.000 dell'indotto. Ricordata la forbice attualmente esistente fra indebitamento da una parte e necessità di nuovi investimenti per rimanere competitivi sul mercato dall'altra, chiede quali critiche abbia mosso il sindacato al piano industriale dell'ingegner De Benedetti. Conclude affermando che in aree che coinvolgono la liberalizzazione della telefonia e i rapporti fra Stato e cittadini si profila un ampio spazio per il sindacato in vista dell'affermazione di una azienda *leader*, quale dovrebbe diventare l'Olivetti.

Il senatore MANTICA si associa ai rilievi sull'insufficienza delle informazioni contenute nella relazione dell'ingegner Caio e ripercorre l'evoluzione, fin dagli anni sessanta, dell'impegno del Gruppo Olivetti nel settore informatico e, più in generale le tappe dello sviluppo dell'industria informatica del nostro paese. Al riguardo lamenta la costante mancanza di indirizzi certi e di una politica nel settore da parte dello Stato e, oggi, la deludente esperienza dell'Autorità per l'informatica che da organo di elaborazione di indirizzi nel settore, come negli intenti del legislatore, si è trasformato in un mero «ufficio acquisti». L'assenza di una politica per l'informatica capace di fornire certezze ha inciso fortemente e negativamente sulle possibilità, molto promettenti negli anni '60, di sviluppo dell'industria informatica nazionale e dell'Olivetti in particolare. Il senatore Mantica ricorda quindi la situazione della FINSIEL, la principale impresa nazionale del settore, nata e cresciuta in un mercato protetto e che difficilmente potrà svilupparsi da sola in un mercato pienamente concorrenziale. Occorre dunque che il Governo si faccia carico di elaborare una organica politica settoriale volta alla creazione di una grande azienda informatica nazionale, facendo cadere ogni forma di protezione nei mercati che vanno stimolati con un consapevole rilancio della domanda nei servizi di informatizzazione della pubblica amministrazione. In proposito, e a questo fine, essenziale è il compito delle forze sindacali che dovrebbero assumere, anche in questo settore, un ruolo di «pungolo» serio e non incline a sconti, superando il passato atteggiamento che ha concesso troppa fiducia e troppo credito a un'imprenditoria eccessivamente attenta alla dimensione finanziaria; l'uscita di scena dell'ingegner De Benedetti coincide con la fine di una fase della storia del capitalismo italiano che ha visto accollare allo Stato ed ai risparmiatori gli oneri derivanti dagli errori della classe imprenditoriale.

Il senatore DE CAROLIS non condivide l'apprezzamento negativo da più parti emerso sulla esposizione dell'ingegner Caio che, a suo avvi-

so, è risultata invece realistica, con la richiesta di un quadro di certezze ed il rifiuto di ogni forma di assistenzialismo. Quanto ai gravi problemi occupazionali che le nuove strategie del Gruppo Olivetti, illustrate dall'ingegner Caio, potranno generare, ritiene opportuna una coordinata azione del Governo, del Parlamento, delle forze sociali e imprenditoriali diretta a rilanciare il settore.

Interviene quindi, in replica, il dottor CASTANO che si sofferma sulle prospettive dell'industria informatica nazionale; vi è il concreto rischio che il Paese si riduca al ruolo di mero consumatore e non più produttore di sistemi informatici. Di fronte a questa crisi occorre cogliere le possibilità di sviluppo che la privatizzazione della FINSIEL, da un lato, e la crisi del settore informatico dell'Olivetti, dall'altro, aprono. Una tale congiuntura critica ed interessante al contempo può essere l'occasione per creare una grande industria informatica nazionale; vi sono le capacità, le competenze e una sufficiente presenza e penetrazione degli attori esistenti sui mercati, anche internazionali. Tuttavia gli indirizzi che si intravedono non sembrano incoraggianti: nè i responsabili della Olivetti nè quelli della STET sembrano disponibili ad affrontare seriamente il problema. In particolare le ripetute assicurazioni che da più parti provengono sull'entità dei problemi finanziari del gruppo Olivetti sembrano tutti diretti a non turbare il clima di fiducia, in vista dell'assegnazione di concessioni dei servizi di telefonia fissa - di futura liberalizzazione. Tutti i segnali sono insomma nel senso di una ulteriore concentrazione delle risorse finanziarie del gruppo Olivetti nel settore della telefonia a scapito dell'informatica; è invece il momento di fare chiarezza sui piani industriali del Gruppo e conseguentemente sulle sorti che si vogliono assegnare al settore informatico.

Il presidente CAPONI ringrazia i rappresentanti di FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM per il contributo dato all'audizione. Dà quindi il benvenuto ai rappresentanti della CISNAL-Metalmeccanici, ingegner Formichini e signor Quinto, nonché ai rappresentanti della CUB-FLM Uniti, signori Maestroni e Mascheroni.

Il signor QUINTO ricorda le vicende che hanno contrassegnato la gestione del Gruppo Olivetti negli ultimi anni, rilevando criticamente come l'azienda non abbia mai accettato di incontrare i rappresentanti della CISNAL. Da parte della classe politica, d'altra parte è mancato il doveroso controllo sull'operato di una azienda, cui sono state devolute con dovizia rilevanti risorse pubbliche. Il Gruppo Olivetti, tuttavia, va oggi salvato, in ragione del rilevante patrimonio di competenze del suo personale; occorrerà però in futuro una maggiore attenzione da parte dello Stato alle modalità di realizzazione delle strategie industriali.

Il presidente CAPONI, rispondendo ad una osservazione dell'ingegner FORMICHINI che lamenta l'audizione separata della CISNAL rispetto a quella di CGIL, CISL e UIL di categoria, afferma che la scelta non è stata motivata da volontà discriminatoria, ma da valutazioni di mera opportunità politica, sottolineando come tutte le organizzazioni sindacali sono state comunque ascoltate.

Interviene quindi il signor MASCHERONI, il quale ricorda il passaggio realizzato dall'Olivetti al settore delle telecomunicazioni nel 1989

e il corrispondente progressivo ridursi della presenza del Gruppo nel settore informatico. Si sofferma poi dettagliatamente sulle tappe che hanno contrassegnato da allora alla fine del 1995 le vicende aziendali e che sono sfociate nell'attuale articolazione del Gruppo in cinque società autonome. Fornisce quindi i dati relativi agli esodi di personale verificatisi a più riprese, sottolineando come in alcuni casi essi abbiano interessato professionalità non facilmente rimpiazzabili in tempi brevi, con conseguente perdita di efficienza dell'azienda. Nel «travaso» di dipendenti realizzatosi tra settore informatico e telefonia si è determinato un saldo netto negativo rilevante che è andato a carico della collettività. Chiede quindi che venga adottata un'iniziativa finalizzata alla riduzione drastica e permanente dell'orario di lavoro evitando ulteriori ricorsi agli ammortizzatori sociali. Si sofferma poi su ciascun tipo di ammortizzatore attivato per il caso Olivetti, esprimendo perplessità e critiche per gli oneri che in tal modo sono stati fatti gravare sulla collettività e per gli esiti del tutto insoddisfacenti prodotti sui lavoratori interessati.

Conclude sottolineando come siano ancora presenti in azienda professionalità pregiate che vanno trattenute, onde evitare ulteriori danni al patrimonio aziendale.

Il senatore TURINI, rilevato come i rappresentanti sindacali avrebbero forse potuto portare in Commissione un contributo più ampio e documentato dopo l'incontro da essi programmato con l'azienda, riscontra il diverso atteggiamento della CISNAL rispetto a quello dei sindacati confederali: questi ultimi infatti si sono tradizionalmente appiattiti sulle scelte effettuate dall'azienda ed ora sembrano criticare la nuova dirigenza senza conoscerne dettagliatamente i programmi.

Replica l'ingegner FORMICHINI, il quale, dopo aver sottolineato come i problemi della Olivetti non siano solo di carattere finanziario ma anche di natura industriale, determinandosi la necessità di interventi sui costi aziendali, rileva come la Omnitel dovrà essere condivisa con un *partner* probabilmente straniero per far fronte all'indebitamento. Critica poi l'atteggiamento accondiscendente tenuto dai sindacati confederali rispetto ai piani aziendali e ricorda il sostegno ottenuto dal gruppo Olivetti da parte dello Stato attraverso il riassorbimento degli esuberanti nella pubblica amministrazione, senza contare la legge sui registratori di cassa.

Il signor QUINTO lamenta nuovamente l'atteggiamento discriminatorio tenuto dall'Olivetti nei confronti della CISNAL, precisando comunque che la sua organizzazione sindacale è stata favorevole alla legge sui registratori di cassa.

Il presidente CAPONI nel ringraziare i rappresentanti della CISNAL-Metalmeccanici e della CUB-FLM Uniti per il contributo apportato, dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1996

26^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale TREU e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(82) DE LUCA Michele ed altri: Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente SMURAGLIA informa che è stato assegnato alla Commissione, in sede referente, il disegno di legge n. 1030 d'iniziativa dei senatori Manfroi e Gnutti, recante disposizioni in materia di organizzazione del mercato del lavoro. Poichè si tratta della stessa materia trattata dal disegno di legge in titolo, il Presidente propone che nella seduta da convocare per martedì 17 settembre, il relatore Duva riferisca sul disegno di legge n. 1030, in modo che la Commissione possa valutare l'opportunità di abbinarlo al disegno di legge n. 82 per il prosieguo dell'esame e, eventualmente, indicare successivamente un termine per la conclusione della discussione generale e per la presentazione degli emendamenti.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1233) Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale

(Esame e rinvio)

Il presidente SMURAGLIA fa preliminarmente presente che il provvedimento in titolo reitera, riproducendolo, con alcune modifiche, il de-

creto-legge n. 300, decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali e oggetto di approfondito esame da parte della Commissione nei mesi precedenti l'interruzione estiva dei lavori parlamentari. Pertanto, egli ritiene opportuno dare per acquisita la relazione svolta dal relatore Pelella sul decreto-legge n. 300 nella seduta del 18 giugno, mentre nella seduta odierna lo stesso relatore potrà dare conto delle novità introdotte in sede di reiterazione del suddetto provvedimento.

Aderendo all'invito del Presidente, il relatore PELELLA si sofferma analiticamente sulle novità introdotte nel decreto-legge n. 404 rispetto al precedente decreto-legge n. 300. Per quanto riguarda l'articolo 1, relativo ai lavori socialmente utili, al comma 1 è stata introdotta una importante precisazione circa le modalità di approvazione dei progetti di lavori socialmente utili prevista nel termine di 20 giorni, decorso il quale il progetto si intende approvato. Nella reiteratione si specifica opportunamente che tale norma non opera qualora, entro il medesimo termine, venga comunicata al soggetto proponente, da parte degli organi competenti, la carenza delle risorse economiche necessarie. Al comma 20 dello stesso articolo viene indicato tra i criteri per l'assegnazione dei soggetti ai singoli progetti quello delle professionalità acquisite nell'attuazione dei progetti medesimi in aggiunta a quello del maggior bisogno. Allo stesso comma viene introdotta una quota minima di riserva, pari al 15 per cento delle risorse disponibili, in favore dei progetti destinati ai disoccupati di lunga durata. Si specifica altresì che tali soggetti non devono aver fruito di trattamenti di integrazione salariale o di mobilità; non risulta del tutto chiaro tuttavia il senso e l'ambito temporale di attuazione di tale disposizione. Tra le novità più rilevanti recate dall'articolo 1, prosegue il relatore, occorre indicare il comma 21, in base al quale i soggetti promotori di lavori socialmente utili possono costituire società miste, con partecipazione anche non maggioritaria, ai fini dello svolgimento di attività uguali, analoghe o connesse a quelle effettuate nell'ambito di precedenti lavori socialmente utili. Anche se la disposizione riguarda prevalentemente gli enti locali, occorre guardare con particolare attenzione ad interessanti esperienze realizzate anche con la partecipazione delle amministrazioni centrali, specialmente nella salvaguardia del patrimonio storico-artistico e ambientale. Occorrerebbe pertanto riflettere specificamente sulle possibili modalità di coinvolgimento delle amministrazioni centrali stesse nell'attuazione della disposizione in esame. È altresì importante che, avvalendosi della possibilità di stipulare convenzioni tra le predette società e i soggetti promotori di progetti per lavori socialmente utili, prevista dal comma 22, si operi attivamente per creare le condizioni affinché siano avviati al lavoro i giovani inoccupati. In complesso, peraltro, tale disposizione appare particolarmente rilevante perché pone le premesse per far sì che in prospettiva si sviluppi una autonoma presenza sul mercato dei lavoratori già impegnati nel comparto dei lavori socialmente utili. Con il comma 22 viene disposto un incremento pari a 350 miliardi del Fondo per l'occupazione nel corrente esercizio finanziario. A tale aumento si fa fronte utilizzando una quota delle risorse stanziata dall'articolo 1 del decreto-legge n. 450 del 1996, in fase di conversione, che autorizza il Ministro del tesoro a contrarre mutui quindicennali con la Cassa depositi e prestiti e con altre istituzioni fi-

nanziarie, per favorire lo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale. La quota di incremento del Fondo per l'occupazione deve intendersi computata nell'ambito della quota del 10 per cento dello stanziamento di 10.000 miliardi deliberato dal CIPE il 12 luglio di quest'anno, destinata al finanziamento di misure specifiche dirette alla riqualificazione e sviluppo dell'occupazione, anche attraverso iniziative rivolte alla formazione e alla promozione di nuova imprenditorialità. Con il comma 23, infine, si prevede una relazione semestrale del Ministro del lavoro al Parlamento sull'andamento dei progetti per i lavori socialmente utili.

Dopo essersi soffermato brevemente sul comma 17 dell'articolo 2, che introduce una correzione formale all'articolo 29 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito con modificazioni, nella legge n. 341 dello stesso anno, il relatore passa ad esaminare le innovazioni introdotte all'articolo 3 con il comma 14, che dispone una proroga per l'anno 1996, nei limiti delle risorse già stanziato, degli interventi a favore dei dipendenti delle imprese operanti presso la termocentrale ENEL di Fiumesanto (Sassari), licenziati o collocati in mobilità.

All'articolo 4, prosegue il relatore, i commi 22 e 23 dispongono in ordine alla durata dell'erogazione dei trattamenti straordinari di integrazione per i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sulla necessità di stabilire uno stretto raccordo tra i progetti per i lavori socialmente utili e i programmi di reindustrializzazione delle aree di crisi messi a punto sul territorio nell'ambito di intese, protocolli e accordi di programma, il relatore si sofferma sul comma 29, relativo alle agevolazioni per imprese escluse dalla Cassa integrazione guadagni, nel quale si prevede che il Ministro del lavoro possa concedere contributi a favore delle imprese che subentrino nel pagamento dei contributi previdenziali volontari per i lavoratori che maturino almeno 30 anni di maturazione al 30 novembre 1996 - il decreto-legge n. 300 fissava tale termine al 30 giugno - e che presentino domanda di prosecuzione volontaria del versamento dei contributi entro il 31 dicembre 1996.

Dato conto della novità introdotta al comma 33, riguardante le misure di mobilità per i lavoratori delle discariche per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il relatore passa ad esaminare l'articolo 5, nella parte in cui viene ulteriormente differito il termine per la stipula dei cosiddetti contratti di riallineamento contributivo - finalizzati a far emergere situazioni di lavoro nero e a promuoverne la regolarizzazione - fissato entro i 12 mesi successivi all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in titolo. All'articolo 7 - prosegue il relatore - viene indicato un nuovo termine per la gestione temporanea delle miniere carbonifere del Sulcis, fissato al 31 gennaio 1988. L'articolo 9, infine, reca alcune modificazioni per quanto riguarda il comma 1, relativamente alla composizione del nucleo di valutazione della spesa previdenziale e per quanto riguarda il comma 19 relativamente alla proroga dei contratti dei direttori delle agenzie regionali per l'impiego. Una importante novità è introdotta invece dal comma 20: in esso si specifica che i compensi corrisposti ai soggetti impegnati nei lavori socialmente utili rappresentano, ai fini dell'imposizione fiscale diretta, un reddito assimilato a quello da lavoro dipendente a prescindere dalla presenza di eventuali altri redditi familiari. Si tratta di una misura scarsamente equilibrata e ingiusta

se si considera l'esiguità dei redditi presi in considerazione. Desta qualche perplessità il comma 21, con il quale viene ricondotto a una disciplina di tipo pubblicistico il rapporto di lavoro a tempo determinato prestato presso l'Ente poste italiano. Vi è il rischio infatti che tale disposizione, finisca con il costituire un aggravio per la situazione dell'ente, considerato anche l'esteso contenzioso giudiziale sorto a seguito della richiesta, peraltro legittima, di alcuni lavoratori, impegnati oltre il termine previsto di tre mesi, di essere assunti a tempo indeterminato. Altre novità sono contenute al comma 22, che estende ad altri comparti della Pubblica amministrazione le disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori recate dal decreto legislativo n. 626 del 1994; al comma 23, che modifica il termine per il deposito presso l'Ufficio provinciale del lavoro dei contratti aziendali e territoriali, portandolo al 30 settembre 1996, e il comma 24 che reca il riconoscimento di un gettone di presenza per i componenti dei comitati di valutazione dei progetti relativi al Fondo sociale europeo. In conclusione, dopo aver formulato alcune proposte di modifica di carattere meramente formale, volte a correggere errori materiali contenuti nell'articolato, il relatore Pelella indica nella problematica delle società miste, del regime fiscale del sussidio concesso ai lavoratori impegnati nei progetti dei lavori socialmente utili, della contribuzione figurativa per detti lavoratori ove essi non godano di altro trattamento previdenziale, della individuazione di risorse per l'avviamento al lavoro dei giovani inoccupati e di un più stretto raccordo tra progetti di lavori socialmente utili e programmi di reindustrializzazione nelle aree di crisi, i temi sui quali è opportuno conoscere l'orientamento del Governo, anche nella prospettiva di una eventuale e probabile reiterazione del provvedimento, che inizia il suo *iter* parlamentare di conversione a un mese dall'emanazione.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C11ª, 0002º)

Il presidente SMURAGLIA comunica che, su richiesta di un Gruppo parlamentare è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, per lo svolgimento delle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale; avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale
(R046 003, C11ª, 0002º)

Il presidente SMURAGLIA ringrazia il ministro Treu per essere voluto intervenire a questa seduta, onorando così un impegno già concor-

dato prima delle vacanze estive ed in risposta ad una esigenza del Parlamento di essere tenuto tempestivamente informato del confronto tra Governo, parti sociali ed enti locali sul grave problema occupazionale e nella prospettiva della prossima Conferenza sulla occupazione di Napoli.

Il ministro TREU consegna al Presidente una serie di documenti, in parte peraltro già noti, ma per la prima volta raccolti insieme, riguardanti i diversi filoni di intervento, alcuni dei quali hanno già raccolto il consenso di tutte le parti coinvolte nel confronto: si tratta di quello concernente la formazione e la ricerca, di quello sulle infrastrutture e di quello sulle cosiddette aree di crisi. Un altro documento riguarda gli incentivi e la flessibilità degli orari, temi sui quali sono ancora aperte le verifiche, che peraltro continuano anche su tutti gli altri documenti, rimanendo comunque l'obiettivo del Governo di pervenire alla Conferenza di Napoli del 25 e 26 settembre con l'accordo già realizzato su tutti i fronti. Il Governo tiene a ribadire anche in questa sede quanto sottolineato oggi dal ministro Ciampi presso la Conferenza Stato-Regioni e cioè che, partendo dal quadro macro-economico e dagli obiettivi delineati nel Documento di programmazione economica e finanziaria, l'ispirazione di fondo di tutte le misure oggetto di confronto con le parti sociali risponde a due obiettivi strategici, l'Europa e l'occupazione, che qualcuno nelle polemiche estive ha pensato di contrapporre, e ha tratto spunto dalle idee base del «libro bianco» di Delors. Ed è importante così sottolineare che, accanto alle indispensabili misure di risanamento della finanza pubblica, il Governo si impegna a mobilitare nei prossimi anni, a partire dal 1997, misure e risorse aggiuntive per un ammontare complessivo di circa 5.000 miliardi (1 per cento del PIL) per sostenere lo sviluppo dell'occupazione. Uno sforzo parallelo è, come è noto, quello di individuare percorsi accelerati di spesa in grado di consentire l'utilizzazione di ingenti quantità di risorse finanziarie già appostate nei bilanci, ma che le amministrazioni non sono in grado di spendere in tempi ragionevoli seguendo le normali procedure amministrative. Tale discorso vale sia per le infrastrutture, destinatarie di fondi europei mai mobilitati, sia per la formazione professionale, a cui in teoria è destinato lo 0,3 per cento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, sia per le aree di crisi, a favore delle quali si potranno spendere nella fase di avvio 1.200 miliardi stanziati pochi giorni fa in sede comunitaria.

Per quanto riguarda il settore della formazione, il ministro Treu sottolinea lo sforzo compiuto insieme al ministro Berlinguer per considerare tale comparto congiuntamente a quello della scuola, due sistemi finora completamente separati e che andranno invece sempre di più resi sinergici e decentrati con gravitazione regionale. Relativamente al settore della ricerca, caratterizzato in Italia da investimenti troppo bassi rispetto agli altri paesi concorrenti europei e mondiali, sono state aumentate le risorse, con una apertura significativa alle piccole imprese.

Il Ministro si sofferma poi sul capitolo delle infrastrutture che vede coinvolti più Ministri, in particolare il ministro Di Pietro e il ministro Burlando, e che riguarda in particolare le opere pubbliche, l'energia, le telecomunicazioni e l'ambiente, a proposito del quale rileva come gli interventi di qualificazione sono in prospettiva fondamentali non solo per

la qualità dello sviluppo ma anche per le forti ricadute occupazionali: il problema è di spendere velocemente ed in modo onesto le risorse disponibili, semplificando ed accelerando le procedure, in conformità con un impegno che vede in prima linea coinvolti i ministri Bassanini e Di Pietro. In merito alle cosiddette aree di crisi, sottolinea che un gruppo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio ne ha individuate, seguendo canoni europei, una quarantina, e fa presente che l'idea è quella di mettere insieme autorità locali, imprese e lavoratori al fine di elaborare un progetto che fornisca prospettive credibili di sviluppo, progetto da affidare ad un responsabile che abbia il potere di attuarlo mediante la sperimentazione sul campo di forme accelerate di intervento e di incentivazione economica ed utilizzando finanziamenti bancari e della Cassa di depositi e prestiti in tempi certi e ravvicinati; si immaginano inoltre accordi di flessibilità tra le parti sociali, che possono anche avere natura salariale, ma che non riguardano i minimi salariali nazionali. Precisa inoltre che le aree con le quali si partirà per la prima sperimentazione di questo progetto sono state scelte esclusivamente sulla base dei progetti già maturati e finanziabili.

L'ultimo capitolo, ancora in discussione, riguarda gli incentivi per la flessibilità degli orari e la riforma dei servizi all'impiego: a quest'ultimo riguardo non può che ribadire il suo impegno a favorire un forte decentramento regionale ed anche la liberalizzazione di tali servizi, se pur controllata, sulla base anche dei lavori che la Commissione lavoro del Senato sta conducendo. Il problema è stabilire semmai quale sia lo strumento procedurale più rapido, se il disegno di legge all'esame della Commissione ovvero la legge delega generale sul decentramento proposta dal ministro Bassanini. In ordine agli incentivi, fa presente che si tratta di un pacchetto molto importante, che coinvolge anche il ministro Visco, e che dovrebbero tra l'altro consentire un alleggerimento del costo del lavoro da 7 a 10 punti. Cita, tra l'altro, interventi fiscali a sostegno di soggetti *no profit*, delle imprese sociali, di nuove imprese costituite da giovani, incentivi generali in aree a maggiori difficoltà occupazionali. Fa presente poi che sono previsti altri incentivi per le assunzioni di lavoratori, in particolare giovani, con un arricchimento ed una valorizzazione dei contratti di formazione-lavoro, e in particolare nel Mezzogiorno, con la programmatica attivazione della possibilità consentita dall'Unione europea di concedere sgravi contributivi per i nuovi assunti, a cui finora non si è fatto ricorso. In merito alla flessibilità degli orari, infine, osserva che saranno incentivati orari corti e flessibili e penalizzati invece orari lunghi e cioè il ricorso agli straordinari sistematici; incentivi particolari saranno inoltre previsti per il *part-time* e da utilizzare sarà altresì lo strumento del lavoro interinale, molto controverso, ma che non va nè demonizzato nè mitizzato, ma semmai immaginato secondo l'ispirazione originaria degli accordi del luglio 1993, senza far mancare ai lavoratori l'indispensabile tutela di base.

Si tratta dunque, conclude il ministro Treu, di un pacchetto di misure molto articolato che richiederà, perchè sia varato e soprattutto perchè in tempi ravvicinati cominci a produrre gli effetti sperati, l'impegno di tutti e un consenso ed una mobilitazione assai vasti, che spera potranno essere attivati dalla Conferenza di Napoli, così come dovrà essere supportato da strumenti tecnico-procedurali in grado

di far varare le misure in esso contenute nel più breve tempo possibile.

Il presidente SMURAGLIA, nel ringraziare il ministro Treu per il suo esauriente intervento, chiede la sua disponibilità ad intervenire periodicamente in Commissione per aggiornare i senatori su tutti i problemi che via via si apriranno in ordine al pacchetto testè illustrato. Osserva inoltre, anche a nome del presidente della Commissione lavoro della Camera dei deputati Innocenti, che dalle notizie disponibili circa la Conferenza sull'occupazione di Napoli organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sembra che non sia stato preso in alcuna considerazione il ruolo delle Commissioni lavoro delle due Camere e che l'istituzione parlamentare sarà rappresentata soltanto dai Gruppi. Sottolinea infine l'opportunità che, dopo la conclusione dei lavori della Conferenza, le Commissioni parlamentari siano opportunamente consultate per individuare insieme gli strumenti e le procedure più adeguati per una rapida traduzione normativa delle misure di cui si sta discutendo.

Il ministro TREU risponde senz'altro positivamente alla prima richiesta, compatibilmente con i suoi impegni personali; fa presente i problemi logistici che la Presidenza del Consiglio sta incontrando per organizzare una Conferenza che coinvolge un numero elevatissimo di soggetti, anche se è sua opinione che le Commissioni parlamentari rivestano un ruolo importante; concorda infine sulla ultima esigenza segnalata dal presidente Smuraglia.

Il senatore FILOGRANA si associa alle considerazioni svolte dal presidente Smuraglia circa la Conferenza sulla occupazione, aggiungendo che il Governo dovrebbe considerare anche il ruolo svolto dalla opposizione parlamentare.

Il ministro TREU giudica legittima l'esigenza manifestata dal senatore Filograna e assicura che se ne farà interprete presso la Presidenza del Consiglio.

Il senatore Michele DE LUCA chiede se gli interventi illustrati dal Ministro potranno modificare, e in che misura, le modeste prospettive indicate dal Documento di programmazione economica e finanziaria in termini di aumento della occupazione; chiede inoltre se i criteri che si intende seguire per realizzare nelle aree di crisi la flessibilità retributiva siano quelli contenuti nell'accordo del luglio 1993. Prende poi atto che la riduzione dell'orario di lavoro è considerato un passo ineludibile per favorire l'aumento dell'occupazione, ma fa presente che la realizzazione di tale obiettivo non potrà essere affidata alla sola contrattazione, rivelandosi indispensabile anche un intervento di tipo legislativo.

Il ministro TREU concorda nel giudicare prudente la previsione di aumento dell'occupazione prevista nel Documento di programmazione, anche se fa presente come la crescita del prodotto interno non si traduca oramai più automaticamente in un aumento dell'occupazione: l'obiettivo del pacchetto è proprio quello di aumentare l'elasticità del secondo

aggregato rispetto al primo. Risponde infine affermativamente al secondo quesito e dichiara di concordare con il senatore Michele De Luca sulla terza questione.

Il senatore TAPPARO osserva che il ministro Treu ha parlato di diversi settori, come i lavori pubblici e la scuola, ma nulla ha detto circa le politiche industriali che, insieme ad un uso finalizzato della domanda pubblica e ad una impostazione strategica delle privatizzazioni, sarebbero indispensabili per impedire che si continuino a perdere i posti di lavoro là dove ora esistono. Fa presente poi che in molte aree il vero problema è costituito dai lavoratori anziani estromessi dalla produzione privi di qualunque aggancio alle misure di prepensionamento e con scarsa capacità di conversione; osserva inoltre, a proposito di flessibilità, che in molte aree, come in Piemonte, i contratti di lavoro a tempo indeterminato costituiscono ormai una rarità, poichè generalizzato risulta il ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato. Sottolinea infine il pericolo che gli interventi a favore delle cosiddette aree di crisi si risolvano non in un incremento di nuovi posti di lavoro ma nello spostamento di attività produttive da un bacino all'altro.

Il ministro TREU osserva, riguardo al primo punto, che le politiche industriali non sono assenti dal pacchetto e che il ministro Bersani è ampiamente coinvolto in questa iniziativa, anche se non può non rilevare come non si possa fare molto affidamento sull'aumento di posti di lavoro nel settore industriale. Quanto ai lavoratori anziani, afferma che in Italia oggi il problema occupazionale più drammatico coinvolge i giovani, anche se è vero che nelle aree di vecchia industrializzazione molti lavoratori di mezza età si trovano privi di un posto di lavoro; giudica poi indispensabile, nella attuale fase della competizione internazionale, aumentare la flessibilità non solo del lavoro, ma di tutti i fattori produttivi, facendo presente che da una recente ricerca dell'Assolombarda risulta che il ricorso ai contratti a termine è ancora molto basso. Concorda appieno infine con la preoccupazione da ultimo manifestata dal senatore Tapparo, e peraltro condivisa dal ministro Visco, il quale, nell'ideare gli incentivi alle imprese e per l'occupazione si è dimostrato molto sensibile all'esigenza di privilegiare i nuovi investimenti.

Il senatore DUVA manifesta l'esigenza, a proposito di politica industriale, di un suo raccordo con la problematica dell'occupazione, ma in stretto riferimento alla dimensione europea: cita al riguardo il contenzioso tra la Sassonia e la Comunità in tema di aiuti all'industria automobilistica, che sembra purtroppo suscitare in Italia scarso interesse. Chiede poi al Ministro di conoscere quali saranno i criteri di selezione tra le domande che saranno presentate per ottenere gli incentivi che si stanno ideando per le aree di crisi qualora gli importi risulteranno superiori alle risorse disponibili. Condivide la scelta di orientare prioritariamente verso il Mezzogiorno le incentivazioni, ma si chiede se siano stati adottati accorgimenti per evitare che gli incentivi si distribuiscano indifferentemente su tutto il territorio, anzichè concentrarsi in aree selezionate; prende atto con soddisfazione infine dell'invito del Ministro ad accelerare l'attività legislativa della Commissione in tema di liberalizzazio-

ne del mercato del lavoro e chiede se non sia comunque possibile generalizzare ed intensificare le sperimentazioni già in corso in Emilia e Basilicata nell'ambito della legislazione vigente.

Il ministro TREU si impegna a trasmettere al ministro Bersani la sollecitazione del senatore Duva circa l'opportunità di intensificare l'impegno sul piano europeo in tema di politiche industriali; non ritiene sia realistica l'ipotesi di risorse insufficienti rispetto agli incentivi previsti per le aree di crisi ed anzi l'aspettativa generale è che nella fase di prima sperimentazione saranno pochi i progetti attuabili e finanziabili presentati. Quanto alla terza questione sollevata dal senatore Duva, fa presente che alcuni degli incentivi sono strutturalmente concepiti per l'intero territorio del Mezzogiorno, come ad esempio quello degli sgravi del 5-6 per cento degli oneri sociali e quello per le nuove assunzioni, mentre altri, come il *bonus* fiscale per le nuove aziende, sono chiaramente utilizzabili soltanto con obiettivi mirati e non generalizzati. In tema di mercato del lavoro e di collocamento osserva che vi è in effetti la possibilità di anticipare alcune tappe degli sviluppi futuri per mezzo di convenzioni con le Regioni per trasferire loro funzioni finora svolte a livello centrale, come già si è fatto con l'Emilia, il Lazio e le Marche e come si sta facendo ora con la Toscana e con il Friuli Venezia-Giulia, anche se non ci si può nascondere che molte regioni non sono attrezzate nemmeno per svolgere le funzioni che già competono loro.

Il senatore MONTAGNINO chiede se, oltre alle risorse già allocate, siano state previste risorse aggiuntive ed osserva che uno degli strumenti da valorizzare dovrebbe essere quello del contratto di formazione-lavoro, così come andrebbero ripensate le normative esistenti sulla imprenditorialità giovanile e sui patti territoriali. Quanto alle infrastrutture, il nodo è a suo giudizio costituito dalla carenza progettuale di regioni ed enti locali e dai vincoli e dalle remore provenienti dagli organi di controllo locali; sottolinea quindi il ruolo della grande impresa per attivare interventi selettivi soprattutto nel Mezzogiorno e l'importanza di valorizzare e rilanciare l'agricoltura in molte zone che esprimono una vocazione potenziale verso il settore primario. Segnala da ultimo l'importanza di forti incentivi per favorire l'innovazione tecnologica.

Il ministro TREU, ribadito che le risorse aggiuntive ammontano a circa 5.000 miliardi, fa presente che è già stata prevista la rimodulazione dei contratti di formazione-lavoro, che occorrerà riformulare ed estendere la legge sulla imprenditoria giovanile, che la sperimentazione che si effettuerà con gli strumenti previsti per le aree di crisi potrà servire da modello per semplificare procedure e strumenti di altre modalità di intervento già presenti nell'ordinamento, come i patti territoriali. Ricorda poi, in tema di infrastrutture, che, oltre alle misure previste nel pacchetto, l'impegno di molti Ministri, come Di Pietro e Bassanini è quello di decongestionare le procedure amministrative; si dichiara anch'egli, inoltre, convinto che in molte zone è possibile rilanciare un'agricoltura di qualità, accanto al turismo e all'industria. Fa presente infine, in tema di innovazione tecnologica, che un documento specifico molto interessante è dedicato proprio a questo settore dove si rivela sempre

più indispensabile concentrare gli sforzi nel trasferimento di innovazione tecnologica nella produzione.

Il senatore NOVI osserva, in ordine alle aree di crisi, che sarà difficile introdurre la flessibilità nelle zone ad industrializzazione matura: il Governo non dovrebbe farsi condizionare dalle richieste delle parti sociali e degli enti locali per la individuazione di tali aree; il Governo dovrebbe inoltre impegnarsi per ridurre gli effetti nefasti che un malinteso vincolismo ambientale produce sullo sviluppo di numerose iniziative imprenditoriali.

Il ministro TREU dichiara di condividere la raccomandazione di non farsi attrarre da «dinosauri» senza speranza nella scelta delle aree; quanto ai vincoli ambientali ritiene impossibile generalizzare una tale questione, anche se è legittima a volte l'ira popolare contro quei sovrintendenti che impongono alla collettività vincoli ingiustificati.

Il senatore MANZI auspica che il Governo, che ha scelto Napoli come sede per la Conferenza sull'occupazione, voglia occuparsi delle migliaia di disoccupati impegnati in lavori socialmente utili e che attendono una risposta per il loro futuro. Richiama poi l'attenzione del Ministro su un fenomeno gravissimo che interessa molte aree industriali del Nord e che coinvolge migliaia di lavoratori in età non più giovane estromessi quotidianamente dalla vita attiva, con scarsissima speranza di poter trovare una nuova occupazione. Fa presente infine che migliaia di altri lavoratori, impegnati nell'Ente poste, sono anch'essi preoccupati per il loro futuro.

Il ministro TREU osserva che il Governo è molto impegnato sul fronte delle diverse emergenze occupazionali presenti nel Paese; sottolinea poi che il futuro occupazionale non è più collocato nell'industria ma nei nuovi lavori del terziario, attivabili non soltanto da imprese sociali o da associazioni, ma anche da imprese private. Quanto al problema dell'Ente poste, fa presente che si tratta di una situazione venutasi a determinare nel corso del tempo e caratterizzata dal ricorso frequente allo strumento dei contratti a termine, con l'insorgere di una controversia interpretativa circa la disciplina privatistica o pubblicistica da applicare: è interesse del Governo uscire da questa situazione non per mezzo di sentenze giudiziarie, ma permettendo l'assorbimento dei lavoratori interessati nell'organico disponibile, secondo criteri di precedenza che esistono già nel contratto.

Il senatore MULAS, nel ricordare il pericolo, già segnalato dall'ex ministro Giugni, che la Conferenza di Napoli si trasformi in una passerella o in una inutile celebrazione, rileva che sarebbe stato forse più opportuno avviare il confronto con le parti sociali e gli enti locali con un preventivo dibattito parlamentare. Non sembra inoltre che il Ministro abbia precisato con chiarezza gli strumenti di intervento e l'ammontare esatto delle risorse mobilitate, e preoccupa l'incertezza circa i tempi tecnici per l'elaborazione della normativa di sostegno; osserva anche che una eccessiva enfasi è riposta sul settore *no profit*, che impiega soltanto

l'1,8 per cento degli occupati, e segnala il fallimento delle misure di incentivazione contenute nel decreto-legge n. 299 del 1994. Chiede infine se sia allo studio una riforma del caotico sistema esistente in materia di assistenza economica alla disoccupazione.

Il ministro TREU fa presente che il Parlamento ha avuto modo di manifestare i propri orientamenti in occasione dei suoi interventi ad inizio di legislatura presso le Commissioni lavoro dei due rami del Parlamento ed anche tramite la risoluzione con cui è stato approvato il Documento di programmazione economica e finanziaria. Osservato poi che il Governo ha lavorato con grande impegno e severità anche per evitare il pericolo paventato dall'ex-ministro Giugni, fa presente che il disegno di legge finanziaria preciserà tra pochi giorni l'esatto ammontare delle risorse mobilitate che dovrebbero comunque aggirarsi sui 5.000 miliardi e ribadisce l'importanza che il pacchetto venga approvato entro la fine dell'anno. Rileva infine che l'area *no profit* è in espansione e che gli incentivi previsti dal decreto-legge citato dal senatore Mulas non sono stati attivati per mancanza di finanziamenti.

Il senatore BATTAFARANO auspica che il Governo concentri il massimo dell'impegno sul fronte della disoccupazione giovanile meridionale che rischia, a causa della sua estrema gravità, di creare problemi di tenuta democratica.

Il ministro TREU, che dichiara di doversi allontanare per improrogabili impegni al Consiglio dei Ministri già riunito, raccoglie la sollecitazione del senatore Battafarano.

Il presidente SMURAGLIA ringrazia il ministro Treu per la sua disponibilità e il senatore Fausti per aver cortesemente rinunciato ad intervenire.

La seduta termina alle ore 17,45.

